

Negli anni precedenti il Covid abbiamo realizzato molte iniziative, anche unitariamente e anche in collaborazione con il Servizio Prevenzione della Regione Marche proprio per sensibilizzare le persone ad un approccio più fiducioso, più aperto, nei confronti del vaccino antiinfluenzale, sapendo che l'influenza in alcuni casi, con la concomitanza di determinate patologie può rivelarsi persino letale. Negli anni l'adesione alla vaccinazione antinfluenzale è stata piuttosto altalenante, passando dal 53,5% della stagione 1999/2000 - parlo ovviamente della popolazione anziana – al 68% nelle stagioni 2004/2005 e 2005/2006 per poi tornare a discendere nei 15 anni successivi toccando l'apice negativo nella stagione 2014/2015 con il 46,2% fino all'arrivo del Covid, quando si è registrato un nuovo innalzamento fino al 65% nella stagione 2020/2021 e un nuovo calo nell'inverno appena trascorso con l'adesione del 62,8% degli anziani marchigiani. Evidentemente molti di loro avranno pensato di essere protetti dall'influenza dallo stesso vaccino anti-Covid e, comunque, dall'utilizzo delle mascherine, rinunciando, quindi al vaccino antinfluenzale.

...

Vorrei spendere qualche parola proprio sul tema della prevenzione. Oggi in Italia si vive a lungo, molto di più di altri paesi del mondo. A sua volta le Marche sono una delle regioni più longeve. Nel 2019, secondo Eurostat, eravamo al secondo posto dopo la Spagna per speranza di vita (83,6 anni, +2,3 anni rispetto alla media UE), tuttavia proprio questa struttura demografica ha fatto sì che con la pandemia si verificasse una significativa inversione di tendenza. È stato perso quasi un anno di aspettativa di vita alla nascita, con alcune regioni che hanno registrato una perdita anche maggiore. Tra queste regioni ci sono proprio le Marche dove la pandemia ha accorciato l'aspettativa di vita di circa un anno e mezzo.

C'è da dire, inoltre, che a differenza di quanto accade in altri paesi anche dall'aspettativa di vita piuttosto alta, in Italia si vive – sì – di più, ma si vive peggio con la componente femminile, in particolare, che si trova a dover affrontare il periodo della vecchiaia in situazioni anche di forte disagio. A tal proposito è utile ricordare come la medicina di genere, non solo nell'età anziana naturalmente, debba essere un modus operandi sempre più trasversalmente conosciuto e diffuso.

La diffusione della pandemia ha portato, inoltre, a un netto calo nel numero di persone che si sono rivolte alle strutture sanitarie per effettuare controlli. Durante il lockdown, alle migliaia di decessi legati al Covid-19, si sono aggiunti quelli per tumori, malattie ematologiche e cardiovascolari. Certamente, in alcuni casi queste malattie hanno fatto il loro inevitabile corso. Ma in molti altri casi, invece, la semplice prevenzione avrebbe potuto salvare numerose vite: la paura di essere contagiati ha allontanato dagli ospedali il 20% dei malati oncologici, con una riduzione del 50% dei ricoveri per infarti. Altre conseguenze negative sono state provocate dall'azzeramento delle visite e degli esami diagnostici da parte del Sistema Sanitario regionale, con l'annullamento di oltre 100 mila prestazioni nel primo periodo del Covid, a cui è seguito un allungamento delle liste di attesa che ha portato in alcuni casi ad arrivare – passatemi l'espressione – troppo tardi e in altri a rivolgersi ai servizi a pagamento, ovviamente per coloro che potevano permetterselo.

È quindi necessario, nel doveroso e rigido rispetto delle regole, tornare a fare prevenzione. Perché la prevenzione funziona e sono i dati a confermarcelo. Purtroppo questa raccomandazione non

riesce ad arrivare a tutti. Anche le varie campagne – poche a dir la verità – né le nostre iniziative riescono ad arrivare efficacemente a tutti gli anziani marchigiani - voglio ricordare che oggi sono il 25,4% gli ultra65enni nelle Marche.

...